

LA STORIA

«La Santa di Nociglia guarisce due ragazzini»

Nelle mani della Chiesa il caso di Antonietta De Vitis

di Leda CESARI

La "Santa di Nociglia" ha fatto un altro miracolo. Anzi due, che a mezza bocca sono già da tempo materia di confronto in paese e dintorni. Il primo, accaduto nei mesi scorsi, riguarda un bambino affetto da una patologia congenita gravissima, curabile solo con un trapianto di cuore: la mamma, non credente, affida idealmente le sorti del figlio a una conoscente che va al cimitero per pregare sulla tomba di Antonietta De Vitis, mistica nata a Nociglia e deceduta nel 2004 dopo una vita di sofferenze, preghiera e totale ritiro dal mondo: «Io non credo - avverte quella mamma, lasciando aperta una porta alla speranza - ma se vai da Antonietta, prega pure per me e il mio bambino».

Dopo qualche giorno quella mamma si sveglia di soprassalto, perché ha sognato Antonietta De Vitis che le ha detto: «Smettila di piangere, al bambino penso io. Fra qualche giorno, tra l'altro, accadrà qualcosa di spiacevole, ma non ti preoccupare».

Dopo qualche giorno il bambino viene portato all'ospedale "Perrino" di Brindisi, dove è in cura, e i medici restano stupefatti: più nessuna traccia della malformazione, sparita per incanto. Qualche giorno dopo il papà del bambino ha un incidente: subisce una menomazione fisica, ma per fortuna nulla di grave: proprio come Antonietta aveva preannunciato in sogno alla mamma del piccolo. La madre del ragazzo ringrazia Antonietta con una frase vergata sul diario del cimitero che ne ospita le spoglie mortali: "Insieme a mio figlio ti ho sognata e quello che mi hai detto si è realizzato. Grazie".

Poi il caso di un altro ragazzo, figlio di un medico, ammalato di tumore: i genitori



Antonietta De Vitis, mistica nata a Nociglia e deceduta nel 2004 dopo una vita di sofferenze, preghiera e totale ritiro dal mondo. La mistica - il fatto è notorio e accertato - si è nutrita per 53 anni di sola Eucarestia e denotava parametri biologici incompatibili con l'esistenza in vita. Sotto, l'inaugurazione del monumento a sua memoria



Il caso/1

La mamma non crede ma il bimbo guarisce: niente trapianto di cuore

Il caso/2

Il figlio di un medico malato di tumore salvato dalle preghiere

pregano Antonietta e la "Santa di Nociglia", anche in questo caso, intercede ed il ragazzo guarisce, nello sbigottimento più totale dei medici che lo seguono. Il padre del ragazzo sente di dover ringraziare Antonietta e mette al corrente del fatto il vescovo di Otranto, cui affida oralmente la vicenda.

Ci sarebbe poi anche un particolare relativo al sequestro e all'omicidio di Aldo Moro ad aggiungere forza (e mistero) all'"affaire Nociglia": Antonietta, raccontano infatti i suoi devoti, aveva ricevuto dalla Madonna particolari sul caso della tragica fine dello statista Dc, che gli ultimi riscontri dei Ris al riguar-

do sembrerebbero avvalorare. Alle 2.35 di mercoledì 17 maggio 1978, racconta infatti la mistica in uno dei suoi diari, tutti in possesso oggi della Curia, "viene la Mamma celeste che mi esorta a pregare per tanta cattiveria che si trova tra i suoi figli, e mi porta in un sotterraneo profondo come un pozzo in cui si scende, e vedo catene pesanti come quelle che si mettono alle macchine quando c'è molta neve per terra, mitra, pistole, tanti proiettili... e mi dice che lì era stato nascosto Aldo Moro, lo statista, il quale era stato un martire e aveva sofferto molto... fame, paura e tormenti indicibili, legato con quelle catene; mi dice che era

stato ferito con un proiettile la sera dell'8 maggio, ore 17.35, quando era venuta piangendo fortemente, esortandomi a pregare, perché qualcosa di terribile stava succedendo!". Moro, secondo il diario di Antonietta, era stato a quell'ora colpito ad un polmone, "facendolo agonizzare e soffrire atrocemente, fino al mattino, verso le 7.30 circa, quando lo avevano finito con numerosi colpi. Vedo tanto sangue.... Per tante strade, e la Mamma Celeste, piangendo, ancora mi dice: "Figlia mia, vedi quanto sangue di figli, quante vittime! Mi prego di scrivere quanto ho visto e sentito, sul mio diario, ore 3.43".

Cresce insomma l'incartamento nelle mani delle autorità ecclesiastiche deputate a pronunciarsi sulla vicenda; sulle tracce del profumo di santità della mistica di Nociglia opera infatti anche un'associazione che porta il suo nome, "Antonietta De Vitis", costituita da molti dei suoi figli spirituali. Ritrovatisi giorni fa a Nociglia per inaugurare (ed intitolare) un cippo commemorativo e un piazzale privato che si trova di fronte alla casa di Antonietta, in via Risorgimento, alla presenza del sindaco Massimo Martella e dell'onorevole Giacinto Urso, nativo di Nociglia e grande devoto della mistica, che - il fatto è notorio e accertato - si è nutrita per 53 anni di sola

Eucarestia e denotava parametri biologici incompatibili con l'esistenza in vita.

«Edificante il suo messaggio al Signore in punto di morte: "Stretta al mio Crocifisso, con Lui crocifissa, lascio la terra per il cielo"», commenta Urso. «Occorre meditare anche sui suoi edificanti scritti, che, pur non possedendo robusta cultura, esprimono preziose intuizioni e dolcezze infinite, che vanno irrobustite nel ricordo e rese supplica a Dio perché premi la sua serva devota e incoraggi la Chiesa a leggere ed esaltare il mistero di chi, come Antonietta, nel patimento e nel silenzio, gioì in vita di sentirsi sempre figlia del Cielo».



L'EVENTO

Uno dei graffiti realizzati a San Cataldo nelle passate edizioni

● Parte oggi per concludersi il 15 luglio, sul lungomare di San Cataldo, marina di Lecce, la seconda edizione di Oltremare, zona temporanea di arti urbane, manifestazione autoprodotta e sostenuta dal basso dedicata alla street art ed alla riqualificazione urbana.

Dopo il successo della prima edizione durante la quale, esattamente un anno fa, il gigantesco edificio in stato di abbandono di via Amerigo Vespucci, a due passi dal litorale, si è trasformato in un cantiere artistico a cielo aperto, ospitando oltre quaranta artisti provenienti da tutta l'Europa e non solo, attirando l'attenzione di curiosi ed addetti ai lavori, si torna a dipingere nella marina leccese. La manifestazione è organizzata dall'associazione 167/b street, da sempre attiva sul territorio con opere di riqualificazione urbana legate all'uso dell'arte e dai milanesi Artkademy, fra



IL TEMA

Ancora una volta ci si lascerà ispirare dai molteplici volti del mare

Torna "Oltremare" a San Cataldo: con i graffiti si riqualifica la marina

i più attivi in Italia nel settore delle arti urbane. L'evento conta solo sul sostegno degli sponsor locali e delle attività di zona, offertesesi come "supporter ristorativi" e del Comune di Lecce, che ha messo a disposizione l'Ostello sito sul lungomare, per l'ospitalità agli artisti invitati.

Una manifestazione che vede, dunque, il piacere dell'arte per l'arte, in cui il racconto dell'esperienza di strada convoglierà in un racconto a ciclo unico, formulato appositamente per la cornice d'affaccio dinanzi al mare. Gli artisti che giungeranno vengono da Albania (realtà con la quale si è da poco conclusa un'esperienza di arte condivisa con 167bstreet), Austria, Spagna ed Italia, e saranno inoltre, documentati nel loro operato da Giovanni Gianfranco Candida, Walls of Milano, fotografo di street art attivo nel capoluogo lombardo. I temi trattati non potranno che "ri-

volgersi" nuovamente al mare come ispiratore, come tramite e come mezzo, suo malgrado, di umane tragedie ed inabissamenti, come "dimensione" che contiene e manda lontano, come "deriva" del rapporto antropico con esso e dell'assoluta necessità di un riscatto dell'umano atteggiamento.

Gli organizzatori scelgono esplicitamente di non rendere noti tutti i nomi degli artisti coinvolti nel progetto. La scelta deriva dal fatto che Oltremare punta ad una reale integrazione fra artista, opera, paesaggio e popolazione locale. In buona sostanza non un festival con pubblico e spettatori, ma una manifestazione legata al vero significato della parola condivisione, con il solo scopo di allargare il valore delle buone pratiche legate all'arte ad un numero sempre maggiore di persone. Un laboratorio artistico con vista mare.

E.Cio.